Omelia di Don Willy

Domenica – 15 Maggio 2022 presso la chiesa di San Carlo Borromeo

"È la lotta per amare, quella che costa di più"

Dom. V di Pasqua, C

Pare siano circa 60 i conflitti armati nel mondo. Non solo in Ucraina, aggredita alle porte dell'Europa, ma anche la Palestina con Israele e poi le guerre più dimenticate nello Yemen e in Afghanistan. In Nigeria e nel Sud Sudan, in Etiopia, in Siria, in Myanmar. Questa è l'epoca della più grande contraddizione culturale e operativa. Tutti vorrebbero difendere la vita, ma poi negli Stati Uniti e in Australia, esiste la più aberrante affermazione del diritto di abortire, mascherata dall'ideologia attuale che vuole affermare il diritto della madre di liberarsi del bambino che porta nel grembo a qualsiasi stadio della vita, ma nello stesso tempo si esige che siano sovvenzionate le tecniche più aberranti per avere "*il figlio a tutti i costi*". Persino la giustizia dei Tribunali internazionali che hanno coniato il termine: *genocidio come omicidio di massa*, non difendono nello stesso tempo milioni di esseri umani che sono soppressi anche nelle cliniche sedicenti cattoliche.

A questo punto viene da esclamare con una famosa frase di San Paolo: «Chi ci libererà da questo corpo di morte?» *Romani 7,18-25.*

Il frastornamento poi sale alle stelle, quando leggiamo nella seconda lettura di oggi, tratta dall'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, queste parole: «Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima erano scomparsi...E Dio asciugherà ogni lacrima e non ci sarà più né morte né lamento né pianto. Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Ci chiediamo, allora, è plausibile questa speranza?

Verrebbe voglia di chiedere: «Ma dov'è questa nuova terra promessa? Dove il Signore fa nuove tutte le cose, dal momento che vediamo attorno a noi lo sfacelo generale?». Sinceramente noi facciamo fatica a vedere tutto questo bagliore di benessere da terra promessa.

Eppure, se Dio dice così, cioè promette la novità di una terra che diventerà la tenda del suo abitare tra noi, significa che le cose stanno così. Altrimenti, sarebbe un'illusione dire ogni volta alla fine della lettura del Vangelo: "Parola di Dio", quindi che quello che abbiamo letto è la verità di una promessa e in seguito constare che quello che si legge non si avvera.

Allora, ecco una qualche parola per uscire da quella che appare come una contraddizione.

La lotta più dura e il miracolo più grande sono il cambiamento del cuore dell'uomo. Perché anche la pace tra i conflitti, quelli mondiali e quelli familiari, è possibile solo se il cuore dell'uomo diventa buono, cioè secondo la verità.

È la lotta per amare, quella che costa di più. Noi, come cristiani, viviamo una conflittualità drammatica tra la necessità di amare sempre, che non smobilita mai, rifiutare la violenza e insieme la necessità di lottare contro l'avversario. Siamo di fronte alla condizione storica, quotidiana, che richiede comportamenti in cui la forza e la determinazione per l'amore hanno un senso e insieme non dar tregua all'avversario, quello umano e l'Avversario per eccellenza cioè Satana.

Ma voi pensate che sia facile dire a un amico: "Tu stai sbagliando tradendo tua moglie, con il pericolo di perdere quell'amico, perché hai parlato con linguaggio chiaro?". Pensate che sia facile dire a una persona che ti sta a cuore: "Tu sei un disonesto, perché non stai guadagnando il tuo salario onestamente dal momento che non lavori e quindi rubi oppure non riconosci in modo giusto il lavoro dei tuoi dipendenti?". Oppure dire a dei ragazzi: "Tu preghi, vai a messa, ma non ti sei neppure accorto che il tuo amico sta male?" Oppure essere genitori e ultimamente non prendersi a cuore l'educazione dei figli, abbassando continuamente l'asticella del farli diventare consapevolmente uomini e donne adulti, perché se sei esigente si rischia di allontanarli e così farli cadere nel cerchio della droga? Oppure dire a un tuo confratello prete: "Tu non fai il tuo dovere, non ti stai comportando secondo la dignità della tua scelta, perché non ti occupi con generosa dedizione del popolo, che il vescovo ti ha affidato".

Amare significa lottare e spesso andare contro la corrente del pensiero di coloro che si sono appiattiti sul "così fan tutti!", per prendere in prestito il titolo di un'opera frivola di Mozart.

Questi sono esempi quotidiani, che tutti possono capire.

Come vedete, siamo passati dal descrivere i conflitti mondial ai nostri modesti, quotidiani conflitti. Come possiamo uscire dall'apparente contraddizione tra l'amore sempre e dovunque e la necessità di lottare sempre e dovunque. A me sembra che sia impresa ardua, come salire sull'Everest a 8500 metri senza le bombole dell'ossigeno. A un certo punto scoppia il cervello.

Allora, qual è la nostra bombola d'ossigeno, che dobbiamo sempre portare con noi per ossigenare la vita.

Gesù ci dice: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime. Amatevi come io ho amato voi». Facendo entrare, così una misura nuova e inaudita nel mondo!